

Stendhal

ISPIRAZIONI PER CULTURA, INTRATTENIMENTO, OPINIONI, VITA
stendhal@laprovincia.it



Da romantica a scapigliata: è Milano

Arte. Nelle sale del Castello Visconteo Sforzesco di Novara la sorprendente esposizione di Elisabetta Chiodini. La trasformazione della città nell'Ottocento raccontata dal pennello dei pittori che l'hanno raffigurata

MARIO CHIODETTI

È una mostra costruita pezzo per pezzo, quasi mattone su mattone, che racconta profonde trasformazioni urbanistiche, politiche e sociali, quelle di una città in continuo mutamento, un luogo da cui sono partite rivolte popolari e guerre, ma anche rivoluzioni culturali, nati movimenti che avrebbero rinnovato il mondo dell'arte.

«Milano da romantica a scapigliata», la grande esposizione accolta nelle sale del Castello Visconteo Sforzesco di Novara e curata da Elisabetta Chiodini, racconta la trasformazione della città tra gli anni dieci e i primi anni ottanta dell'Ottocento grazie al pennello dei pittori che l'hanno descritta, lasciandoci capolavori che illustrano i vari accadimenti, dalla caduta del Regno Napoleonico d'Italia, alla costituzione del Regno Lombardo Veneto con la seconda dominazione austriaca, con le rivolte popolari del '48 e le guerre d'indipendenza, sfociate nella liberazione avvenuta nel 1859.

«Tranche de vie»

Una formidabile «tranche de vie» che permette al visitatore di cogliere ogni più piccolo aspetto dei cambiamenti urbanistici, con Maria Teresa d'Austria che ordina le prime modifiche dell'aspetto monumentale e urbanistico, poi proseguite con la Repubblica Cisalpina fino al Risorgimento, facendo della Milano dei Navigli una città moderna e bellissima, meta di visitatori stranieri, crocevia di commerci e culture, vivace e aperta al nuovo, caratteri mantenuti fino a noi. Ma il progresso ha i suoi costi, e accanto alla fioritura di un ricco ceto borghese, che aveva piano piano sostituito la nobiltà, aumentava la forbice delle differenze sociali, con una grande fetta della popolazione costretta a vivere nell'indigenza.

Tutto ciò ha marciato di pari passo con l'evoluzione della tecnica e del gusto pittorico, come dimostra l'affascinante percorso espositivo, concepito da Elisabetta Chiodini e da un comitato scientifico composto da Niccolò D'Agati, Fernando Mazocco e Sergio Reborà, autori anche dei testi in catalogo, e comprendente otto sezioni a ripercorrere il cammino della pittura lombarda dal Romanticismo alla Scapigliatura.

«Ho immaginato Milano



Angelo Inganni, «Veduta di piazza del Duomo con il Coperto dei Figini» 1839

La scheda

Apertura
fino a marzo
Il catalogo
è di Mets



«Milano da romantica a scapigliata» è il titolo della mostra, curata da Elisabetta Chiodini, accolta nelle sale del Castello Visconteo Sforzesco di piazza Martiri della Libertà 3 a Novara fino al 12

marzo 2023 e promossa da comune e Fondazione del Castello di Novara con Mets Percorsi d'Arte, sostenuta da numerosi sponsor privati e con il supporto di Enrico Gallerie d'arte e Gallerie Maspes. Si tratta di un viaggio nella pittura dell'Ottocento a Milano, che raffigura i profondi cambiamenti politici e sociali della città dal periodo romantico alla rivoluzione scapigliata. Decenni turbolenti nei quali Milano ha visto la caduta del Regno d'Italia napoleonico, la costituzione del Regno Lombardo Veneto e la seconda dominazione austriaca, le prime rivolte popolari e le guerre d'indipendenza che nel 1859 avrebbero portato alla liberazione.

L'esposizione, che conta su un bel catalogo edito da Mets, è aperta da martedì a domenica dalle 10 alle 19 (la biglietteria chiude alle 18) con aperture straordinarie l'8 e il 26 dicembre e il 1°, 6 e 22 gennaio 2023. Il biglietto intero costa 14 euro, il ridotto 10 e la prevendita per visitatori singoli è attiva nel sito www.vivaticket.com. Info: www.metsarte.com. M.CHI.

come una città-palcoscenico, che muta in continuazione scena. Basti pensare a rivoluzioni urbanistiche come l'abbattimento del Coperto dei Figini in piazza del Duomo, quello del quartiere Rebecchino o della costruzione della Galleria Vittorio Emanuele nel 1865. Una città contenitore, raccontata in maniera magistrale dai pittori, che illustravano sia i monumenti e gli edifici, sia la vita di ogni giorno con i suoi protagonisti», spiega Elisabetta Chiodini. «Le prime due sale, che accolgono le vedute, hanno le pareti rosse per dare l'idea di uno spazio abitato, mentre la trasformazione del gusto pittorico e dei soggetti ritratti è mostrata, nelle altre sale, da diversi toni di azzurro».

Prologo

La mostra si apre con un prologo, il capolavoro di Hayez «Imelda de' Lambertazzi», ispirata all'omonimo romanzo storico «I Lambertazzi e i Geremei», di Defendente Sacchi, autore tra l'altro di un

interessante articolo sull'arte del suo tempo scritto per la rivista «Minerva Ticinese», per poi presentare le opere dei «pittori urbani», con caposcuola Giovanni Migliara e artisti quali Giuseppe Elena, Giuseppe Canella, Luigi Premazzi fino ad Angelo Inganni, rappresentato da capolavori come la celebre «Veduta di piazza del Duomo con il Coperto dei Figini», del 1839 per Ferdinando I d'Austria.

La seconda sezione presenta persone e personaggi della storia milanese, ritratti ambientati di Giuseppe Molteni, autore di numerose «Scene di genere», dello stesso Hayez, di Carlo Arienti e del Piccio, e dei fratelli Domenico e Gerolamo Induno, narratori della storia degli umili.

Ecco poi la sezione che racconta le Cinque Giornate di Milano, con il quadro «Combattimento presso Palazzo Litta» in cui il pittore Baldassarre Verazzi raffigura in primo piano sé stesso, ferito e sofferente, e quella in cui i due Induno - con il celebre «Pane e lacrime» appartenuto ad Hayez - danno voce alla gente comune, piegata dalla povertà e a volte dalla fame, illustrandone gli interni domestici, i dolori e le piccole gioie.

Il primo rinnovamento

Nella quinta sezione si assiste a un primo rinnovamento del linguaggio pittorico, con artisti quali Eleuterio Pagliano, Federico Faruffini e Giuseppe Bertini, oltre al talentuoso e ribelle Filippo Carcano. A lui e ai suoi seguaci Barbaglia, Bignami e Mosè Bianchi è dedicata la sesta sezione, mentre la successiva illustra i grandi capolavori della pittura scapigliata, con quadri celebri di Tranquillo Cremona e Daniele Ranzoni, tra i quali spiccano del primo il «Ritratto di Carlo Alberto Pisanì Dossi», tra i massimi esponenti letterari della cosiddetta Scapigliatura dorata, e del secondo il «Ritratto della sorella Virginia», del 1863.

Non mancano, nell'ultima sezione della mostra, oltre ad altre opere dei caposcuola Cremona e Ranzoni, due sculture di Giuseppe Grandi, l'autore del Monumento alla Cinque Giornate di Milano, con il raro gesso del «Beethoven giovinetto», scolpito 1874 per il musicista e collezionista Benedetto Junck, e «La Pleureuse» di quattro anni successiva.

Al visitatore
è possibile
cogliere
nei dettagli
i cambiamenti

di Alessio Brunialti
Parole di musica

Che ne pensa
di un romantico
alla Scala?
Quando canta
le canzoni della mala,
scola quasi centomila
Montenegro
e Bloody Mary,
mocassini gialli
e sentimenti
chiaroscuri

di Francesco Bianconi